

# Ha vinto cinque prestigiosi oscar per la musica cristiana e religiosa **Roberto Bignoli, giullare di Dio, racconta come ha trovato Gesù**

“Una canzone può provocare un cambiamento di rotta. La mia musica è musica e basta”

di  
Sebastiano  
Lo Iacono



## noto e più presente nel mercato discografico?

“La differenza, secondo me, non c'è. La musica è la musica. Non ci sono etichette. Ogni artista, poi, è sensibile a vari modelli e contenuti. Il mio genere è stato sempre quello pop, rock, folk, vicino alle ballate. La mia storia e la mia cultura musicale è questa. Questa musica, come dicevo, è sostenuta da contenuti molto forti. Sono canzoni che, seppure moderne, sono religiose e, se volete, sono anche preghiere. Le mie canzoni si occupano anche di droga, solitudine o altre tematiche che mi sono care. Non c'è nessuna differenza tra le mie canzoni e le altre. Se c'è, questa differenza si è creata, purtroppo, solo in Italia. In America, per esempio, in Inghilterra, o in altri paesi europei, dove questo tipo di etichette non sussiste, la differenza non c'è. Tanto è vero che le multinazionali discografiche hanno sotto contratto tanti artisti di ispirazione cristiana: e, guarda caso, questi artisti vendono più dei cosiddetti cantanti o autori 'secolari' o con contenuti più laici”.

## Non ti senti, come tale, allora rinchiuso in una nicchia?

“Sicuramente sì. La musica cristiana esiste in Italia da venti anni. Certo, c'è anche un sottobosco musicale e culturale che fatica a emergere. Certa gente e certi media sono convinti che tu faccia musica e canzoni da chiesa. Poi, c'è un'altra cultura che classifica la musica religiosa esclusivamente come liturgia, canto gregoriano... Canto anche nelle chiese, ma vado nelle piazze, nelle discoteche e negli stadi: e devo spiegare che non sono solo canzoni di chiesa. Sono canzoni e basta. Ci tengo a cantare in questi posti. Ci tengo, soprattutto, perché in certi luoghi si fa fatica a sentire parlare di valori... E' lì la grande provocazione... E' questa la grande sfida: se tu canti solo in chiesa, in posti dove il consenso che ricevi è quasi scontato, la cosa è troppo facile. A me piace il confronto. A me piace la provocazione diretta. E' successo anche a Mistretta, Nei concerti mi dichiaro e rivelo per quello che sono. Non mi nascondo dietro la mia storia, dietro la mia fede... C'è chi mette i valori da parte. La mia provocazione è la proposta forte di valori forti e autentici”.

## Pregare in privato, cantare in piazza, cantare come pregare, pregare e cantare negli stadi: cosa pensi di questo?

“Questo è possibile. Alla fine del concerto mistrettese sono stato proprio io a chiedere che si concludesse con una benedizione. Un segno di croce è un semplice saluto che serve a ritornare a casa più tranquilli e sereni. Voglio appartenere a quei cristiani e cattolici che non si vergognano della propria identità”.

“Ho 52 anni. Sono nato a Novara. Vivo a Milano. Sono sposato da più di quindici anni e ho due figlie: Maria Stella, di 13 anni, e Maria Chiara, di 10 anni. Le mie origini sono piemontesi. Sono un cantautore di ispirazione cristiana. Le mie canzoni non sono, per così dire, liturgiche. Appartengono alla musica contemporanea, musica di tutti i giorni: quella che ascoltano i giovani, supportata da contenuti e messaggi esistenziali, evangelici, cristiani”.

## Quando hai cominciato a scoprire la musica e scrivere canzoni di questo genere?

“A seguito di due esperienze importanti. La prima cominciò dopo un incontro con alcuni giovani del *Rinnovamento nello Spirito*, avvenuto nel 1984. Era, quella, una fase della mia vita di profonda crisi esistenziale: è stato, comunque, quello il mio primo approccio con la fede. Provenivo da una realtà molto lontana: ero stato impegnato con la estrema sinistra. La seconda esperienza è legata alle apparizioni di Medjugorie: quel fatto ha rivoluzionato la mia vita. Di conseguenza anche la mia attività di musicista, che era già quasi a livello professionale, ne ha risentito radicalmente”.

“Tentavo, comunque, anche allora di inserirmi discograficamente e sognavo, come fanno tanti giovani, di fare il cantautore. E' stato naturale tradurre in musica quella esperienza e quel cammino spirituale”.

**Hai tracciato una linea di demarcazione tra musica cristiana e musica liturgica. Che differenza c'è, se c'è, tra musica cristiana e musica pop-rock ovvero tra la tua musica e quella del cosiddetto cantautore italiano più**

(continua a pagina 17)

## “Negli Stati Uniti i cantautori d'ispirazione cristiana hanno grande successo” Cantare Dio e l'amore (quello che non tradisce) a tempo di rock

Bignoli, dopo una “vita maledetta” e un viaggio a Medjugorje, è un uomo nuovo

**Q**uando, come e perché hai incontrato Gesù? Hai trovato, ora, quello che cercavi?

“Ho fatto parte dei cosiddetti *Figli dei fiori*, la *beat-generation* che sognava paradisi falsi e artificiali. C'era chi abbandonava casa, scuola e famiglia. Era la classica americanata che incantò tanti ragazzi. Ognuno cercava il proprio paradiso personale. Aldilà degli errori, ci fu qualcosa di positivo: cercavamo qualcosa di concreto contro il vuoto e contro il niente... Cercavamo la pace, l'amore, la fratellanza, l'unità: cose molto belle, che alla fine non abbiamo trovato. Ma c'era un'altra realtà: tutti ruotavamo attorno a un'altra cosa che si chiama e si chiamava droga. Lo spinello e la coca erano il nostro rituale quotidiano. Si sentiva musica e c'era la droga; ci si riuniva e c'era la droga; si usciva da una festa e c'era stata la droga... La droga, come è successo a molti, mi ha portato al carcere. La droga conduce alla solitudine e alla disperazione. Sono rimasto in carcere per ventiquattro giorni: poi, grazie al cielo, ho usufruito della norma circa la modica quantità e quella per l'uso personale, sicché sono ritornato in libertà... C'è stato il deserto, la disperazione, il dolore. Ero arrabbiato con il mondo. Poi, a Varese, conobbi mia moglie. Ma ero ancora arrabbiato: e così cominciai a frequentare i circoli della sinistra extra-parlamentare... Sono stato vicino a *Autonomia Operaia*: questo significò per me bombe molotov, scontri di piazza, manifestazioni violente. Ero convinto che la violenza fosse necessaria alla rivoluzione. Alla fine, abbiamo capito che i problemi non si risolvevano così: anzi erano ancor di più peggiorati”.

**Una canzone -si dice- non cambia il mondo. Una canzone può cambiare la vita?**

“Direi di sì. Dopo un mio concerto ho incontrato alcuni ragazzi che erano imbottiti di ecstasy. Si erano avvicinati al palco sentendo una mia canzone che parlava proprio di questo dramma. Quei ragazzi si sono rimessi in discussione. Quella sera hanno rinunciato alla droga e qualche giorno dopo hanno trovato il coraggio di entrare in una comunità di recupero per la disintossicazione. Una canzone, in qualche modo, può aiutare”.

**Possiamo dire che una canzone è una medicina contro gli dei falsi e bugiardi...**

“Non ho la bacchetta magica. Dichiaro soltanto la mia piccola fede. Una canzone è solo un mezzo che può aiutare a pensare. A fermarsi. A guardarsi dentro... A cambiare rotta. Ricevo centinaia di lettere di ragazzi che mi confermano questo fatto. Anch'io, di fatto, sono stato salvato dalla musica e dalle mie canzoni”.

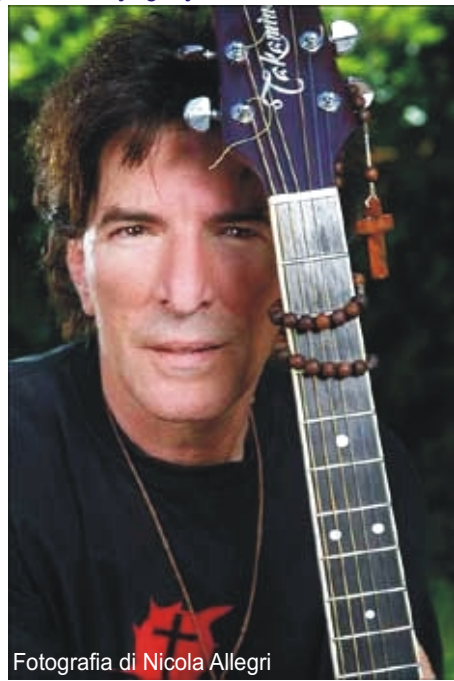
**Mistretta e la Sicilia: come le hai trovate?**

“Sono stato già in Sicilia. Con Mistretta è stato questo il mio primo incontro. La vostra è una città veramente affascinante. Ha delle *location* molto suggestive e bellissime. I palazzi sono meravigliosi. Quello che mi ha colpito di più è il fatto che in una parrocchia, come dovrebbe essere in tante altre parrocchie, si possa trovare l'incontro costante, quotidiano e notturno con l'adorazione eucaristica. E' sicuramente una ricchezza dello spirito, una risorsa che farà sentire i suoi effetti di grazia in futuro. Anche altri parroci dovrebbero capirlo”.

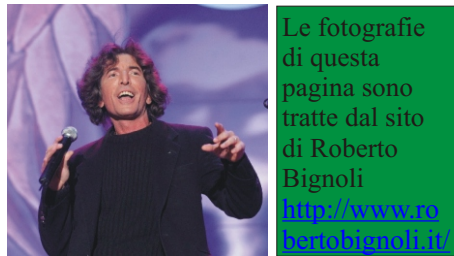
**Dopo Mistretta dove andrai?**

“Sarò a Brescia, anche con la mia band emiliana, poi a Napoli, successivamente a Monaco e concluderò la stagione a Lourdes, con gli ammalati. Canterò anche per loro”.

© (slf) per Mistretta senza Frontiere



Fotografia di Nicola Allegri



Le fotografie di questa pagina sono tratte dal sito di Roberto Bignoli <http://www.robortobignoli.it/>



Con il Santo Padre Giovanni Paolo II

